Matera

La crisi al Comune ancora in alto mare

Chiesta dal PCI la convocazione del Consiglio comunale - Una dichiarazione del compagno Giuseppe Pace

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28

Il gruppo consiliare del PCI al Comune di Matera ha chiesto al sindaco dimissionario, dottor Lamacchia, la convocazione del Consiglio al fine di dare uno sbocco alla crisi che da tre mesi travaglia in maniera sempre più acuta la Giunta di centro-sinistra.

La civica amministrazione, infatti, è sostanzialmente priva degli organi deliberanti in seguito alle dimissioni degli assessori socialisti, a suo tempo accettate dal Consiglio, e alle dimissioni del sindaco e degli assessori democristiani mai discusse e non ancora accettate poichè il Consiglio comunale deliberatamente non è stato mai più convocato dopo tali dimissioni.

In merito alla crisi il segretario della Federazione materana del PCI, compagno Giuseppe Pace, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le dimissioni del sindaco e della Giunta, quella parte che era rimasta in carica, imponevano la convocazione straordinaria ed urgente del Consiglio comunale per prendere atto delle dimissioni del dottor Lamacchia e dei suoi amici di partito. Ciò non è avvenuto per una assai strana concezione del rispetto del costume democratico e della stessa legge che alberga nel gruppo dirigente della DC la quale ha fondate preoccupazioni di arrivare alla seduta del Consiglio, dopo l'isolamento in cui si è cacciata.

Il sindaco e gli assessori dc rimangono così ancora aggrappati alle poltrone del governo cittadino pur non avendo più la maggioranza nel Consiglio comunale, obbedendo solo alla loro prepotenza elevata a sistema. A questa situazione abnorme deve essere posto rapidamente fine. Il Consiglio comunale deve essere convocato per prendere atto anche formalmente della fine dell'amministrazione e della Giunta di centro-sinistra la cui vita per due anni e mezzo è stata caratterizzata dallo immobilismo più assoluto.

Non si tratta di raccogliere i cocci del centro sinistra e mettere insieme una « nuova » giunta per una vecchia politica. Riteniamo che la crisi al Comune capoluogo possa e debba essere risolta rapidamente. Una soluzione democratica della crisi passa attraverso la sconfitta della prepotenza democristiana trovando il suo cardine nella unità di tutte le forze di sinistra e facendo appello all'unità delle forze democratiche sensibili alle esigenze di Matera ».

La condotta della DC anche nel corso di questa crisi, è indubbiamente improntata alla prepotenza, ma bisogna sottolineare che anche la paura sta giocando un suo ruolo poichè è ormai chiaro che per i democristiani le difficoltà a risolvere la crisi sono innumerevoli.

In una situazione di totale marasma, come quella attuale, un accordo fra di loro e con i partiti alleati per una soluzione politica della crisi è d'altra parte quanto mai lontano da ogni possibilità reale. I socialisti, infatti, hanno abbandonato la Giunta poichè le scadenze elettorali rendono estremamente difficile per loro ogni possibilità di recupero poichè la Giunta di centro sinistra al Comune capoluogo non ha avuto la capacità di risolvere nessuno dei problemi vitali della città.

D. Notarangelo

Palermo: oggi il convegno del PCI sulla crisi idrica

PALERMO, 28

La Federazione palermitana del PCI ha indetto un convegno sul tema « L'esame della grave situazione idrica della città e della campagna ».

I lavori del convegno, che comincia domani martedì, sono aperti da una relazione del compagno on. Speciale, che metterà a fuoco la grave situazione idrica determinatasi in tutto il palermitano a causa della politica scandalosa condotta dal Comune di Palermo, dall'Ente acquedotti, dalla SAFI e dall'ESA che hanno sempre affrontato i gravi e penosi problemi delle città con infinita leggerezza.

Al convegno parteciperanno numerosi sindaci, amministratori comunali, dirigenti sindacali e di associazioni contadine.

Nuovo arbitrio al Comune di Alcamo

PALERMO, 28.

Mentre il Comune di Alcamo non riesce a trovare i fondi per istituire il servizio di una farmacia notturna, indispensabile per la città, assume un quarto medico condotto che avrà il solo compito di intascare il contributo, considerando che il numero degli iscritti all'elenco dei poveri è irrilevante e che la maggior parte dei lavoratori usufruisce dell'assistenza mutualistica.

Il nuovo medico condotto è il d.c. dr. Miglore, ex assessore alla sanità del Comune, che è stato assunto, evidentemente, solo in virtù delle cariche ricoperte in seno alla DC.

S. GIOVANNI ROTONDO

Vaste proteste contro i licenziamenti nella miniera «Montecatini»

Il Consiglio comunale chiede anche la sospensione dei trasferimenti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28.

Il Consiglio comunale di San Giovanni Rotondo ha affrontato nella sua ultima riunione, il grave problema dei licenziamenti e dei trasferimenti che la « Montecatini » sta portando avanti. L'iniziativa è partita dal gruppo consiliare comunista, che si è occupato della questione la quale sta creando notevole disagio fra i lavoratori della miniera di bauxite della Montecatini e in tutta la cittadinanza.

Il Consiglio comunale, dopo ampio dibattito nel corso del quale sono intervenuti i compagni Merlo e Di Lella, ha approvato un ordine del giorno nel quale si invita la « Montecatini » a sospendere qualsiasi trasferimento in atto e a riassumere quei lavoratori che sono stati costretti, dal monopolio, a licenziarsi.

Il disegno della « Montecatini » è quello di mettere alle strette i lavoratori, impiegati allo sfruttamento della bauxite nella miniera di San Govanni per poterli licenziare senza tanti grattacapi. Infatti, con la pretesa che la vena del minerale sarebbe in via di esaurimento, i dirigenti del monopolio hanno avuto la « grande » idea di « sistemare » altrove i lavoratori di San Giovanni, trasferendoli a Prestavel, in provincia di Trento.

Questi trasferimenti hanno creato dei veri e propri drammi umani, in quanto non è facile, come poteva sembrare ai dirigenti della Montecatini, trasferire di punto in bianco gente già sistemata per raggiungere un paese distante mille chilometri, in condizioni di vita difficili e addirittura disumane. Abbiamo avuto un interessante colloquio con alcuni minatori nel corso del quale è venuto fuori tutto il dramma di questa forzata emigrazione. « Non è possibile vivere lontani dalla propria famiglia e lavorare poi in condizioni tristi e precarie ». Sono state queste le prime parole pronunciate da un minatore che dopo essere stato trasferito a Prestavel ha voluto far ritorno al proprio paese perchè lì era impossibile lavorare.

La « Montecatini » nei giorni scorsi ha trasferito sei lavoratori: Giuseppe Fiore, Nicola Dragone, Antonio Cocomazzi, Francesco Cipriano, Salvatore Turano, Michele Ambriola, i quali sono ritornati dopo appena alcuni giorni di lavoro in provincia di Trento perchè non riuscivano ad acclimatarsi al nuovo pesante lavoro. Giunti qui a S. Giovanni Rotondo, la Montecatini li ha licenziati e ora si trovano senza un lavoro e senza un tozzo di pane con cui sfamare le proprie famiglie. Oltre questi sei minatori, la « Montecatini » provvede al trasferimento di altri 78 lavoratori, il che significa per questi operai il licenziamento in quanto non accetteranno di raggiungere la miniera di Prestavel.

Il primo problema da affrontare è che bisogna sospendere i trasferimenti e vedere se veramente i giacimenti di bauxite di San Giovanni Rotondo siano in via di esaurimento e poi se i giacimenti individuati nella zona e nel resto del Gargano non siano economicamente sfruttabili. In questo si è mossa l'interrogazione avanzata al ministero dell'Industria, delle Partecipazioni e per il Mezzogiorno dai compagni senatore Conte e Kuntze.

Quello che si dice in paese è che la Montecatini non avrebbe più alcuna intenzione a sfruttare la miniera di San Giovanni e gli altri giacimenti perchè i suoi programmi sarebbero indirizzati verso altri settori. Se le cose stanno in questo senso si rende necessario l'intervento del governo perchè i giacimenti della Montecatini siano sfruttati da imprese a partecipazione statale estromettendo il monopolio privato. Vedremo quale atteggiamento assumeranno gli altri partiti politici, in primo luogo la DC e il PSU, nel consiglio comunale di San Giovanni dopo la netta e chiara presa di posizione del PCI.

Roberto Consiglio

SIENA: l'ing. Socini Guelfi si è dimesso

Lotta tra la DC e il PSU per la presidenza della Camera di Commercio

Si parla del rag. Bardini, attuale presidente dell'Associazione e « grande elettore » dc - Inaugurato il nuovo Mercato all'ingrosso

Dalla nostra redazione

SIENA, 28

Questa mattina, alla presenza del ministro dell'Industria on. Andreotti e delle maggiori autorità cittadine, è stato inaugurato il nuovo mercato generale all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici. Nell'occasione si è proceduto anche alla premiazione dei vincitori del Concorso della Fedeltà al lavoro ed alla consegna di medaglie d'oro ai benemeriti del progresso economico di Siena e della provincia. Diplomi di merito e di riconoscimento sono stati così consegnati a circa 70 lavoratori di tutte le categorie ed a 40 aziende ed imprese commerciali ed agricole.

Una folla numerosa ha partecipato alla cerimonia, che si è aperta con la visita dei nuovi impianti del mercato generale, realizzato dalla Camera di Commercio ed affidato in gestione all'Amministrazione comunale. Il costo generale dell'opera, che sorge su una area di mq. 26.350, è risultato di 371 milioni e 500 mila.

Nel corso del suo discorso di apertura delle premiazioni il presidente della Camera di Commercio di Siena, ing. Luigi Socini Guelfi, dopo aver esaurientemente illustrato l'attività svolta nel corso degli ultimi dieci anni dall'Ente camerale ha rassegnato le proprie dimissioni al ministro, giustificandole con la necessità di far giungere nuove forze alla direzione dell'Ente. Nel contempo l'ing Socini ha annunciato che la stessa Giunta camerale lo aveva autorizzato a porre a disposizione il suo mandato.

L'annuncio delle dimissioni del presidente e della Giunta, in verità non è giunto inaspettato, in quanto già da molto tempo la massima carica in seno alla Camera di Commercio di Siena è oggetto di interesse e anche di aspre contese tra alcuni uomini politici democristiani e socialisti senesi, come già altre volte abbiamo dato notizia. Alcune settimane orsono sembrava che la battaglia per accaparrarsi la « poltrona » alla Camera di Commercio, fosse stata vinta dal PSU. Negli ultimi giorni, invece, in ambienti informatissimi si dà per certa l'assegnazione della carica di presidente al rag. Bardini attuale presidente dell'Associazione commercianti, e che tanta parte ha avuto a sostegno della Democrazia Cristiana nell'ultima campagna elettorale amministrativa di Siena.

La DC comincerebbe così a pagare, con questo atto, il primo dei prezzi dovuti alla destra economica senese, di cui il rag. Bardini è uno dei maggiori esponenti

Accanto alle dimissioni del presidente, la remissione del mandato da parte di tutta la Giunta ripropone un problema ormai sin troppo maturo: la necessità cioè di democratizzare la vita della Camera di Commercio, accogliendo in seno alla Giunta i rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali, e di altre organizzazioni che rappresentano parti fondamentali della economia senese.

e. z.

Caltanissetta: riunione di amministratori del PCI

L'Assessorato regionale allo Sviluppo economico ha convocato per il 9 settembre prossimo una riunione dei sindaci di 19 Comuni della nastra Provincia e dei Comuni limitrofi delle Provincie di Palermo ed Enna, per una discussione preliminare sui criteri di imposta zione del Piano territoriale di Coordinamento del Nisseno.

Allo scopo di avere uno scambio di idee tra i nostri Sindaci ed amministratori ed eventualmente concordare una linea comune da portare alla riunione di Palermo, in relazione alle necessità, di natura economica, del proprio Comune e alle relative proposte di soluzione, la Segreteria della Federazione comunista di Caltanissetta ha ritenuto di convocare una riunione di sindaci capigruppo consiliari e segretari di sezione dei comuni interessati al Piano territoriale di cordinamento del Nisseno. Le riunione avrà luogo mercoledì 30 agosto alle ore 9, nei locali della Federazione.

Interessamento della Provincia per il « Tecnico » di Rosignano S.

LIVORNO, 26

In riferimento alla richiesta, a suo tempo avanzata dall'Amministrazione Provinciale — per l'ulteriore sviluppo della Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale a Rosignano Solvay — il Presidente della Provincia, compagno Silvano Filippelli, ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione, una lettera nella quale si sollecita il pronunciamento dello stesso ministero sull'annoso ed importantissimo problema al fine di dotare l'importante centro industriale della sede definitiva dell'Istituto stesso e per il quale la Amministrazione Provinciale ha già provveduto alla assunzione di un mutuo di 50 milioni di lire necessario per finanziare l'acquisto del terreno.

POTENZA: distrutto un anno di duro lavoro

Gravissimi i danni causati dal nubifragio nel Vulture

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 28.

Un anno di duro lavoro e di enormi sacrifici è stato spazzato via da un violento nubifragio, che nei giorni scorsi si è abbattuto sulla Basilicata ed in particolare sulla zona del Vulture. « L'occhio » del nubifragio ha colpito in particolare i comuni di Rionero in Vulture e Rapolla dove, la già abbondante precipitazione si è trasformata in grandinata, distruggendo così le maggiori colture della zona (vigneti e oliveti) tra le più estese e produttive della provincia.

I danni ammontano a decine di milioni e fin ora nessuna iniziativa concreta è stata presa dal governo e dagli enti locali al fine di aiutare i contadini.

Ora si pone il problema di indennizzare equamente i contadini dei danni subiti. A tale scopo mira l'iniziativa presa dalla Federazione del PCI la quale ha provveduto a distribuire alle Sezioni dei Comuni colpiti dal nubifragio dei moduli con i quali si denuncia l'ammontare dei danni subiti dalle singole aziende e si chiede allo Stato, tramite l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, di intervenire al fine di aiutare concretamente le aziende colpite

Le denunce già raccolte dalle Sezioni comuniste superano le duecento ed il lavoro prosegue; in molti casi è stata denunciata la totale distruzione del raccolto e appare quindi meschina e provocatoria la decisione presa da alcuni Enti comunali di assistenza di elargire alcuni milioni alle centinaia e centinaia di aziende colpite.

Intanto la necessità della costituzione del Fondo di Solidarietà è stata sottolineata in numerose assemblee di contadini; è stata anche evidenziata la necessità di elevare una forte ed unitaria protesta affinché, oltre a reperire i fondi per compensare i danni subiti, si costringa il Governo di centro-sinistra ad affrontare una volta per tutte la discussione sui problemi dell'agricoltura per la realizzazione di un effettivo e democratico sviluppo delle campagne.

l. c.

L'ARNO DELL'ALLUVIONE

Il diluvio di novembre e il governo sono le cause dell'attuale grave crisi a Montelupo e Signa

Un aspetto dell'argine dell'Arno a Capraia, eroso dalle acque

Lastra a Signa, Signa, Montelupo: tre grossi centri a valle della città che l'alluvione ridusse a brandelli nel volgere di poche ore. Tutti e tre poggiano la loro economia sull'artigianato, la media industria e l'agricoltura. Sono noti per le ceramiche, per le paglie e per le maglierie. La sera del 5 novembre non esisteva quasi più nulla di quanto era stato costruito in decenni e decenni di duro lavoro. C'erano solo case distrutte, alberi abbattuti, laboratori devastati e tonnellate e tonnellate di fango, per le strade e nei campi. L'Arno ritirandosi aveva lasciato dietro di sé un deserto, aiutato in questa sua opera devastatrice dallo straripamento del Bisenzio, del Vingone e della Pesa. Quando gli amministratori comunali incominciarono a fare i conti dei danni e a tirar giù dei progetti per ricostruire, si misero le mani nei capelli. C'era innanzitutto il problema dell'Arno e dei suoi terribili affluenti; un disastro. Argini sfasciati e fagocitati dalle acque turbinose, ponti lesionati, il letto del fiume trasformato in una lunga collina che emergeva dalle acque fangose. Iniziava la lunga battaglia con il Genio Civile e con il ministero delle opere pubbliche per risolvere questi problemi, da cui sarebbe dipesa la sicurezza futura delle popolazioni della zona.

La battaglia è ancora in corso. Il Genio Civile — come abbiamo potuto costatare durante il nostro viaggio — è intervenuto solo in pochissimi punti. Per il resto, e non si tratta di cose da poco, tutto è come allora. Anzi, peggio: subito dopo l'alluvione delle spallette dei ponti sull'Arno, a Firenze, furono scaricate nel fiume milioni di tonnellate di fango e di detriti. Tutta questa po' po' di roba, trascinata dalla corrente, è andata a depositarsi sul letto e sugli argini dove l'Arno attraversa Lastra a Signa, Signa, Capraia e Limite e Montelupo. In nove mesi si possono portare a termine centinaia di iniziative, solo che se ne abbia la volontà. Ma è proprio la volontà politica che è mancata a livello nazionale e così oggi gli amministratori pubblici si trovano di fronte i problemi esplosi nel novembre ed aggravatisi con il passar dei mesi. Per avere il quadro esatto della situazione meglio di ogni parola valgono alcune cifre. Comune per comune, esaminiamole tutte. Lastra a Signa: *oltre 468 milioni di danni per quanto concerne scuole, strade, fognature, acquedotti, illuminazione; 47 milioni agli immobili; 415 milioni alle suppellettili; 754 milioni di danni agli ortigiani; 669 milioni all'industria (maglierie, ceramiche, edilizia, fornaci); 42 milioni ai commercianti; 24 milioni per le automobili;*

Signa: *millecinquecento famiglie allurionate (seimila persone, la metà della popolazione); tremila operai rimasti senza lavoro; 300 milioni di danni alle opere pubbliche; danneggiato il 70 per cento delle aziende industriali, commerciali, artigianali;*

Montelupo: *355 milioni di danni alle strade, fognature, scuole, ponti, acquedotti, cimiteri; 280 abitazioni danneggiate per 325 milioni compresi i danni ai mobili; 16 industrie colpite per 673 milioni; 128 artigiani per 282 milioni, 105 aziende commerciali per 381 milioni; 57 aziende agricole danneggiate per 85 milioni; chiese per circa 4 milioni per una cifra complessiva di due miliardi e 108 milioni;*

Capraia e Limite: *43 aziende industriali e artigianali danneggiate per 71 milioni, 20 aziende commerciali per quasi dodici milioni; 20 aziende agricole per 7 milioni; 6 abitazioni distrutte e 19 danneggiate per 23 milioni e 500 mila lire; 90 famiglie colpite; 27 milioni di danni agli argini; 17 milioni di danni alle strade e agli impianti; oltre un milione di danni alle scuole.*

Cifre spaventosamente eloquenti, che danno in parte una idea della tragedia abbattutasi sulla nostra provincia. Cosa è stato fatto? Un esempio: il comune di Lastra a Signa ha potuto appaltare lavori per soli 75 milioni, contro i 468 denunciati. Ecco il contributo dello Stato! Non solo, ma fino a questo momento il Genio Civile ha iniziato soltanto due opere: una sul torrente Vingone e l'altra al Ponte della Guardiana. Le popolazioni di Lastra a Signa attendono ancora che si ricostruisca il ponte sulla Pesa al confine fra Lastra a Signa e Montespertoli, alla Ginestra, abbattuto dalle furie delle acque: per ora non si è visto né un muratore né un carpentiere e chissà ancora quanto tempo dovrà trascorrere prima che la rasserella di legno gettata dopo il 4 novembre sia tolta e dato inizio ai lavori per ricostruire il ponte

Ancor più grave la situazione a Signa dove l'alluvione ha ridotto alla miseria 150 famiglie di mezzadri e coltivatori diretti: hanno perduto tutto il bestiame e le scorte. La ripresa economica è difficoltosa: i mutui agevolati sono stati concessi soltanto a pochi (cioè a coloro che potevano fornire garanzie alle banche) e il mutuo a fondo perduto non è servito a niente.

Signa ebbe i suoi maggiori danni dalle falle avertesi sul Bisenzio e sull'Ombrone, che provocarono l'inondazione dei tre quarti del territorio sui quali l'acqua raggiunse l'altezza di circa tre metri. Eppure l'amministrazione comunale non aveva mancato di segnalare al Genio Civile la carenza e la inadeguatezza delle difese. Venne richiesto il rafforzamento di alcune arginature, data la loro insufficienza ma tutti fecero orecchio da mercante: e così il 4 novembre si compì la catastrofe. Tutte le difese idrauliche sull'Arno, sul Bisenzio e sull'Ombrone sono state gravemente danneggiate. Il Genio Civile che fino ad ogni si è preoccupato soltanto di rattoppare qua e là ora deve affrontare il problema radicalmente

Occorre l'istituzione di un consorzio che coordini tutta l'attività idrogeologica dell'Arno e dei suoi affluenti.

Giorgio Sgherri

TERNI: è stata costituita contro il parere del Comitato prov. della caccia

PROTESTANO I CACCIATORI PER LA NUOVA RISERVA DI VALLETENA

Dal nostro corrispondente

TERNI, 28.

Ogni tre famiglie c'è un cacciatore nella provincia di Terni: una cifra assai elevata. Ed il territorio per la caccia libera si stringe sempre più, tanto che ieri i cacciatori si sono trovati gomito a gomito.

Su questi problemi e su quelli aperti dalla nuova legge, abbiamo ascoltato il Presidente della Sezione Cacciatori, Goriano Francesconi, ed il Presidente del Comitato provinciale della caccia, Domenico Romani. A proposito delle riserve, proprio quest'anno ne è stata autorizzata una nuova detta di Valletena, che su una superfice di 364 ettari interessa i Comuni di Todi, in provincia di Perugia, e quello di Montecastrilli, in Provincia di Terni.

Questo fatto ha creato fermento, malcontento tra i cacciatori. Si calcola che su questa superficie potevano cacciare 5 mila cacciatori. Invece la richiesta del proprietario, Ing. Kook è stata accolta. Da chi?

« E' stata accolta dal Ministero dell'Agricoltura — ci ha risposto Romani — nono-tante il netto rifiuto del Comitato provinciale della caccia e dopo un "braccio di ferro" durato 2 anni » Il Comitato Provinciale della Caccia, rispettando la volontà dei cacciatori, e le decisioni della Federcaccia, inviò il proprio parere negativo al Ministero dell'Agricoltura, con una motivazione volta a difendere una zona di libera caccia, dove era in atto il ripopolamento, in un territorio che non poteva essere ingabbiato dal signor Kook ma doveva essere lasciato libero ai cacciatori. Ma una settimana prima che il Parlamento votasse la nuova legge della caccia il Ministero si è preoccupato di emettere il Decreto che autorizza il signor Kook a trasformare i 364 ettari in riserva.

Il Ministero insomma si è schierato contro tutti i cacciatori pur di soddisfare i desideri dei grandi proprietari

Francesconi interviene a questo punto per sottolineare come la lotta dei cacciatori, l'iniziativa della Federcaccia siano vase a conquistare una legge che, sul problema cioè delle riserve e sugli obblighi dei riservisti, trasferisce molti poteri dal Ministero ai Comitati Provinciali della Caccia. Fatti, come quello di Valletena non avrebbero potuto verificarsi.

Francesconi, oltre a sottolineare, questo fondamentale risultato dell'azione della Federcaccia svolta con l'unità dei cacciatori, per una nuova disciplina dell'attività venatoria, ci ha comunicato che la Sezione provinciale cacciatori, ha speso oltre dieci milioni per il ripopolamento per questa stagione venatoria: sono state liberate 1200 coppie di starne, 2 000 fagiani, 250 lepri

Altri milioni sono stati spesi dal Comitato provinciale della caccia. Su questi « innocenti » animali sono state puntate ieri quindicimila doppiette. La cifra esatta dei cacciatori del Ternano non si conosce, possiamo solo dire che gli associati, liberamente, alla Federcaccia sono 13 600: segno della fiducia dei cacciatori in questa organizzazione unitaria, di difesa dei loro interessi.

Alberto Provantini

L'Unità nelle fabbriche

Un compito dei più importanti per un comunista è quello di diffondere L'UNITA' nelle fabbriche, fra gli operai. L'UNITA' è il giornale di chi lotta, di chi ha bisogno di solidarietà e di appoggio per battere il padrone.

Gli operai che già leggono L'UNITA' hanno capito che i giornali « indipendenti » dipendono dai padroni e che solo un giornale sostenuto con il denaro dei lavoratori è veramente indipendente.

Diffondi, leggi anche tu l'Unità!

A Spoleto si chiede la costruzione della piscina

Si parla tanto in questi giorni a Spoleto della insufficienza degli impianti sportivi locali e, pur sembrando la lagnanza non del tutto giustificata non essendo la situazione così drammatica come la si descrive, è encomiabile che una città si ponga con tanta passione il problema del potenziamento di tali impianti.

Per noi la maggiore lacuna in questo settore è la mancanza di una piscina la cui costruzione fu deliberata in verità dal Consiglio comunale sin dal 1964 e nella stessa epoca furono predisposti ed approvati i progetti che oltre alla piscina e ad una vasca per i piccoli, prevedevano campi da tennis ed i vari servizi.

Dal 1964, poi, esiste un invito diretto al Comune dalla Sezione Credito sportivo della BNL per discutere nei particolari il finanziamento dell'attrezzatura. Purtroppo da allora, da parte del Comune, non si è risposto a questo invito e la pratica della « piscina » è restata a dormire nei cassetti.

Anche nel settore dello sport, dunque, Spoleto paga le conseguenze della situazione di immobilismo che le manovre della DC ed il cedimento delle altre forze di centrosinistra hanno creato in Comune ormai da tre anni.